

Il rilievo delle tracce storiche come elemento progettuale

Conservazione e trasformazione nel caso della Borsa delle Merci di Firenze

DOI: 10.36158/2384-9207.UD 19.2023.009

Lorenzo Bagnoli
Institute for Urban Variations and Architectural Systems, Firenze
E-mail: lorenzo.bagnoli@iuvas.org

The survey of historical traces as a design element. Conservation and transformation in the case of the Florence Commodity Exchange

Keywords: Post-war Reconstruction, Urban Survey, Archaeological Survey, Merci Exchange, Florence

Abstract

At the end of the Second World War, the city of Florence, like many other historic Italian cities, had to face a substantial reconstruction operation of the historic centers devastated by the demolitions and bombings that took place during the conflict. In this context, the construction of the Florence Commodity Exchange represents a case of strategic interest in which various themes of broad discussion and complexity have overlapped. Among these, the aspect of the survey has assumed a key role in the resolution of the urban and archaeological investigations that occurred in the development of the project. The various redesign operations have guaranteed not only to define the morphology of the state of the art but also to understand the evolution of the place and its change over time. The redrawing and analysis of historical pre-existences, as well as that of the findings of ancient Roman remains, were thus key elements that broadened the field of interpretation within the dialectic for reconstruction while also highlighting a plurality of critical aspects. Understanding the nature and reasons with which Eugenio Rossi and Alberto Tonelli have approached the delicate issue of the development of the Commodity Exchange is a tool that highlights, in all its complexity, how the integration between survey, project and protection of the historical heritage are aspects that require a full and reciprocal dialectic.

The survey of historical traces

The widely discussed debate on the legitimacy of design operations between new and old has always been characterized by a dichotomy between the reasons supporting development and those for its conservation. Although the question can be prepared in an antithetical way, both positions cannot fail to find the reasons for their foundations in an interpretative evaluation of what comes to the present state (Riegl, 1903). For this reason, the survey of the built environment, particularly in historic cities, becomes the analytical tool par excellence with which to acquire the awareness necessary for an integrat-

Il rilievo delle tracce storiche

Il dibattito, ampiamente discusso, sulla legittimità delle operazioni progettuali tra nuovo e antico è da sempre caratterizzato da una dicotomia tra le ragioni a sostegno dello sviluppo e quelle della sua conservazione. Seppur la questione possa approntarsi in modo antitetico, entrambe le posizioni non possono prescindere dal trovare le ragioni dei propri fondamenti in una valutazione interpretativa di ciò che perviene allo stato presente (Riegl, 1903). Per questa ragione il rilievo del costruito, in particolare nelle città storiche, diviene lo strumento analitico per eccellenza con il quale acquisire quella consapevolezza necessaria a una composizione integrata. La percezione della stratificazione storica di un luogo è ben identificabile nella moltitudine di quei caratteri urbani che definiscono i momenti evolutivi del proprio tempo. In tale quadro, il processo interpretativo delle tracce ereditate dal passato definiscono la testimonianza tangibile che riconduce ad un particolare luogo ed alla sua irripuducibilità. Il ridisegno attento del sistema costruito permette di comprendere appieno le logiche che hanno portato allo stato attuale, ampliando l'orizzonte della conoscenza da un'analisi formale a una tecnica e compositiva che ne esalta i contenuti. Nelle operazioni legate all'integrazione del nuovo nell'antico, l'analisi e la comprensione del costruito diviene quindi il punto fondante sul quale poter approntare un ragionamento di sviluppo progettuale.

Dall'analisi del passato si può dedurre il fondamento con cui il cambiamento ha modificato la forma del luogo, ricostruendo così a posteriori l'articolazione con la quale si è giunti allo stato attuale. La comprensione delle tracce è quindi il presupposto della consapevolezza con il quale è possibile continuare a testimoniare, grazie alla loro analisi, lo stato evolutivo della città, del suo patrimonio costruito e della sua cultura. Analizzare con raziocinio critico le tracce del passato non assolve unicamente ad una funzione descrittiva, ma garantisce al lettore la comprensione del lessico compositivo, della sua articolazione formale e dei suoi rapporti con il contesto del tempo. Le operazioni di ridisegno delle testimonianze storiche garantiscono, mediante sovrapposizione, di comprendere la *ratio* che ha sostenuto l'evoluzione di un luogo, del suo cambiamento e delle risposte apportate alle necessità del tempo.

Le operazioni di rilievo, ma nello specifico la loro analisi, racchiudono in sé il fondamento conoscitivo necessario alla futura progettazione. Queste operazioni sono infatti il risultato di una precomprensione critica che definisce un quadro di interpretazione più ampio e articolato del semplice ridisegno. La lettura del rilievo, a prescindere dallo stato dell'opera, evidenzia quindi la natura intrinseca del costruito, dando al lettore una conoscenza trasversale della sua percezione e della sua storia.

Il caso della Borsa delle Merci di Firenze

Nella notte tra il 3 e il 4 agosto 1944, le devastanti operazioni di demolizione effettuate dalle forze naziste per rallentare l'avanzata degli alleati in prossimità di Ponte Vecchio a Firenze, rasero al suolo gran parte del tessuto medioe-



Fig. 1 - Vista di via Por Santa Maria nel 1944-1945. Punto di ripresa in prossimità dell'angolo con via Vacchereccia. Fonte: Piero Bargellini, Ennio Guarnieri, *Le strade di Firenze*, 4 voll., Firenze, Bonechi, 1977-1978.



View of Por Santa Maria street in 1944-1945. Shooting point near the corner with Vacchereccia street. Source: Piero Bargellini, Ennio Guarnieri, *Le strade di Firenze*, 4 voll., Firenze, Bonechi, 1977-1978.

Fig. 2 - Vista dell'isolato nel 1950 compreso tra via Por Santa Maria, via delle Terme e via di Capaccio con i resti delle demolizioni avvenute nel 1944. Fonte: Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici per le provincie di Firenze, Pistoia e Prato.

View of the block in 1950 between Por Santa Maria street, Terme street and Capaccio street with the remains of the demolitions that took place in 1944. Source: Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici per le provincie di Firenze, Pistoia e Prato.

vale sulle sponde del fiume Arno. Questa nefasta operazione causò la perdita di centoventitrè edifici tra cui, oltre che ad abitazioni, botteghe e laboratori artigiani, una decina di antiche torri medievali e una ventina di palazzi di valore storico-architettonico unico.

Il nuovo vuoto urbano generato dalla perdita dei volumi tra via Por Santa Maria e la Loggia del Mercato Nuovo definì, per qualche anno, un nuovo rapporto spaziale tra Palazzo Vecchio di Arnolfo di Cambio e il Palagio di Parte Guelfa di Brunelleschi fino ad allora coperto dall'antico borgo. Al termine del conflitto l'amministrazione fiorentina avviò celermente un piano di ricostruzione per l'intera area demolita. Nonostante il malcontento della cittadinanza e numerose forzature, la Camera di Commercio di Firenze ottenne i permessi per la realizzazione della propria sede fiorentina nel 1948 affidando il progetto di realizzazione all'architetto romano Eugenio Rossi con Alberto Tonelli¹.

Dopo la stesura dei primi progetti e svariate revisioni da parte della Soprintendenza alle Antichità, la critica sulla ricostruzione fu accentuata dal ritrovamento, durante le opere preliminari di scavo, delle antiche rovine delle Terme Romane e delle vestigia della più recente Porta di Santa Maria. Si aprì quindi ad un ulteriore dibattito culturale tra chi vedeva nell'operazione la necessità di edificare per ricomporre la spazialità originale e chi quella di lasciare al vuoto il ruolo di connettere lo spazio e la memoria del passato nefasto (Bargellini, Guarnieri, 1977). Per far luce su quanto emerso venne condotto un'importante operazione di rilievo dei ruderi ritrovati, andando a ridisegnare con minuzia e particolare attenzione l'interezza del ritrovamento sotto l'isolato compreso tra via Por Santa Maria e via Vacchereccia. Le operazioni di ridisegno della antica città romana proseguirono nella parte settentrionale del quadrante andando a ridefinire la storia perduta dell'epoca. Grazie ad una sovrapposizione

ed composition. The perception of the historical stratification of a place is clearly identifiable in the multitude of those urban characters that define the evolutionary moments of one's time. In this framework, the interpretative process of the traces of the past define the tangible testimony that leads back to a particular place and its irreproducibility. The careful redesign of the built system allow to fully understand the logic that led to the current state, expanding the horizon of knowledge from a formal analysis to a technical and compositional that enhances its contents. In the operations related to the integration of the new into the old, the analysis and understanding of the built environment therefore becomes the founding point on which to prepare a design development reasoning.

From the analysis of the past it is possible to deduce the assumption with which the change has modified the shape of the place, thus reconstructing the articulation with which the current state has been reached. Understanding the traces is therefore the prerequisite for the awareness with which it is possible to continue to testify, thanks to their analysis, the evolutionary state of the city, its built heritage and its culture. Analyzing the traces of the past with critical reasoning have not only a descriptive function but guarantees to the reader an understanding of the compositional lexicon, its formal articulation and its relationship with the context of the time. The operations of redrawing of the historical testimonies guarantee, through overlapping, to understand the rationale that supported the evolution of a place, its change and the responses made to the needs of the time. The survey operations, but specifically their analysis, contain the cognitive assumption necessary for future planning. These operations are in fact the result of a critical pre-understanding that defines a broader and more articulated framework of interpretation than simple redrawing. The reading of the survey, regardless of the state of the work, therefore highlights the intrinsic nature of the built environment, giving the reader a transversal knowledge of its perception and its history.

The case of the Stock Exchange of Florence

In the night between 3 and 4 August 1944, the devastating demolition operations carried out by the Nazi forces to slow down the advance of the allies near Ponte Vecchio in Florence, razed much part of the medieval fabric on the banks of the Arno river. This nefarious operation caused the loss of one hundred and twenty-three buildings including, in addition to homes, shops and artisan workshops, a dozen ancient medieval towers and about twenty palaces of unique historical-architectural value.

The new urban void generated by the loss of volumes between Por Santa Maria street and the Loggia del Mercato Nuovo defined, for a few years, a new spatial relationship between Arnolfo di Cambio's Palazzo Vecchio and Brunelleschi's Palagio di Parte Guelfa, until now covered by the ancient buildings. At the end of the conflict, the Florentine administration quickly launched a reconstruction plan for the entire demolished area. Despite the discontent of the citizens and numerous forcings, the Chamber of Commerce of Florence obtained the permits for the construction of its Florentine headquarters in 1948, entrusting the construction project to the Roman architect Eugenio Rossi with Alberto Tonelli¹.

After the drafting of the first projects and various revisions by the Superintendence of Antiquities, the criticism around the reconstruction

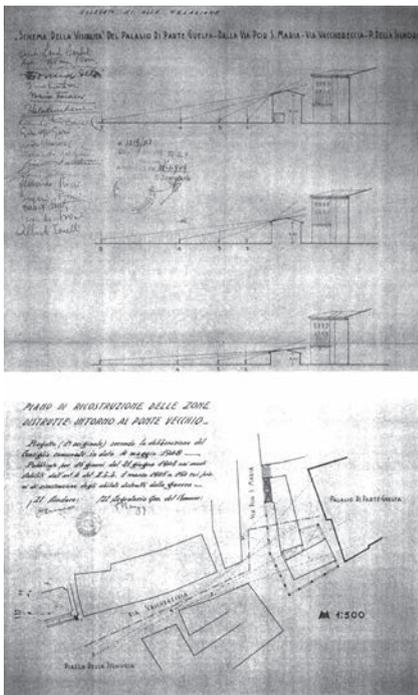


Fig. 3 - Studio della visibilità del palazzo di Parte Guelfa in relazione alle diverse altezze proposte per la realizzazione del nuovo volume su via Por Santa Maria. Tavole originali allegate al Piano di Ricostruzione presentato nel Marzo del 1948 al Consiglio Comunale di Firenze. Fonte: Archivio Storico del Comune di Firenze (ASCF).

Study of the visibility of the Parte Guelfa building in relation to the different heights proposed for the construction of the new volume on Por Santa Maria street. Original tables attached to the Reconstruction Plan presented in March 1948 to the City Council of Florence. Source: Archivio Storico del Comune di Firenze (ASCF).

was accentuated by the discovery, during the preliminary excavation works, of the ancient ruins of the Roman Baths and the vestiges of the more recent Porta di Santa Maria. It therefore opened up to a further cultural debate between those who saw in the operation the need to build to recompose the original spatiality and those who saw in the urban void the memory of the war (Bargellini, Guarnieri, 1977). To highlight on what emerged from the past, an important operation was carried out to survey the ruins, going to redesign the entire discovered area under the block between Por Santa Maria street and Vaccareccia street with particular attention. The redrawing operations of the ancient Roman city continued in the northern part of the area going to redefine the lost history of the Roman era. Thanks to the mapping of the evidence, the remains of the apse of the Romanesque church of S. Maria Sopraporta were identified between the foundations of the walls and the northern limit of the excavation, a sacred place never really identified on maps until then (Ercolino, 2000). At the conclusion of the survey operations, the result highlighted a substratum so rich in evidence of historical value that the Superior Council of Fine Arts decided to conserve a large part of the find in situ so that it could become part of the historical and cultural heritage of the community. From the archaeological survey operations carried out by the Superintendence of Antiquities, the area subject to protection was

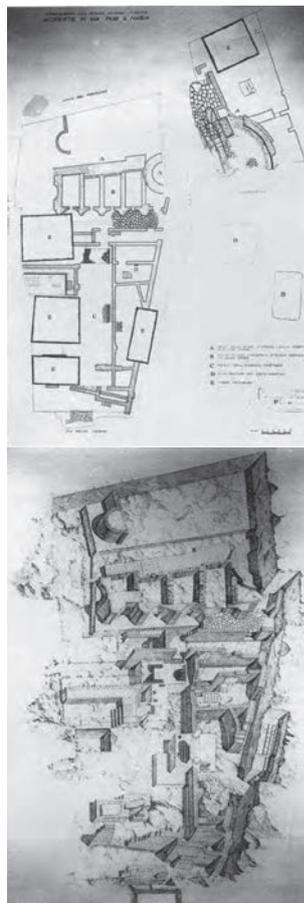


Fig. 4 - (A sinistra) Planimetrie di inquadramento dei ritrovamenti effettuati. Fonte: Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici per le provincie di Firenze, Pistoia e Prato; (a destra) Sovrapposizione tra il il progetto della Borsa delle Merci e l'area archeologica. Ricostruzione grafica a cura dell'autore.

(Left) General planimetry of the exhibits. Source: Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici per le provincie di Firenze, Pistoia e Prato; (Right) Overlay between the Borsa delle Merci project and the archaeological area. Graphic reconstruction by the author.

mappale delle testimonianze, venne identificata tra le fondamenta della cinta muraria ed il limite settentrionale di scavo, i resti dell'abside della chiesetta romanica di S. Maria Sopraporta, luogo sacro fino ad allora mai realmente identificato a livello mappale (Ercolino, 2000). A conclusione delle operazioni di rilievo il risultato evidenziò un substrato così ricco di testimonianze di valore storico da far valutare, al Consiglio Superiore delle Belle Arti, di conservare *in situ* gran parte del ritrovamento affinché potesse diventare parte del patrimonio storico-culturale della collettività. Dalle operazioni di rilievo archeologico effettuato dalla Soprintendenza alle Antichità venne identificata l'area oggetto di salvaguardia che avrebbe dovuto essere integrata nel ventre del nuovo edificio. La revisione del progetto trovò proprio nel sottosuolo la natura del proprio sviluppo compositivo, andando ad integrare tutta la superficie archeologica in un museo ipogeo fruibile dalla nuova struttura.

Il progetto di realizzazione della Borsa delle Merci venne così ampiamente modificato e dovette rifondare la sua logica compositiva non più unicamente su una dimensione di ricucitura urbana, quanto piuttosto come elemento di integrazione tra livelli storici e presenze dimenticate. Eugenio Rossi e Alberto Tonelli vennero quindi incaricati di procedere alla redazione di una corposa variante che prendesse in considerazione come elemento primario proprio la condizione del substrato ritrovato. Questa modifica in corso d'opera comportò l'innalzamento di un ulteriore piano, portando l'interezza dell'edificio a raggiungere i 26 metri totali di altezza nonostante i 16 metri definiti in origine dal piano di ricostruzione (Ercolino, 2000). Il rilievo effettuato portò inoltre ad un completo ripensamento delle opere strutturali dell'edificio. Per evitare che le fondazioni potessero andare a danneggiare i resti delle presistenze di epoca romana venne completamente ripensato l'assetto delle

pilastrature e degli apparati portanti. Per poter procedere alla realizzazione della costruzione del palazzo senza rischiare di alterare in modo irreversibile i ritrovamenti, venne scelto di rimuovere completamente le preesistenze rinvenute per poi ricollocarle una volta terminate le operazioni di edificazione. Per far fronte ad un riposizionamento fedele dei resti, venne scelto di mappare con massima accuratezza l'intera area di ritrovamento cercando di acquisire, tramite rilievo strumentale, la maggior quantità di informazioni geometriche degli elementi. Il *modus operandi* scelto dalla Soprintendenza alle Antichità prevede quindi il ridisegno completo dell'intera area di scavo, sia a livello geometrico che assonometrico, ed una completa schedatura e catalogazione degli elementi repertati.

L'operazione comportò uno straordinario impegno da parte della Soprintendenza affinché fosse possibile aver traccia fedele di ogni singolo elemento caratterizzante che ne permettesse la futura ricollocazione *in situ*. A prescindere dalla legittima congruità dell'operazione proposta, l'intervento di rilievo delle tracce romane è stato una delle più complesse operazioni di catalogazione della stratigrafia fiorentina². Il progetto di costruzione della Borsa delle Merci continuò in un clima di scontro acceso tra la cittadinanza³ e gli organi amministrativi accusati di aver legittimato l'edificazione di un fabbricato che, a causa delle sue eccessive dimensioni, sovvertiva completamente i rapporti spaziali tra via Por Santa Maria, la Loggia del Mercato Nuovo e il nuovo rapporto spaziale tra Palazzo Vecchio di Arnolfo di Cambio e il Palagio di Parte Guelfa di Brunelleschi. Ultimata la realizzazione dell'opera, nonostante le prescrizioni derivanti dai ritrovamenti, dai nuovi progetti e dagli adattamenti, il Consiglio Superiore delle Belle Arti ritenne legittimo, anziché riposizionare i ritrovamenti nell'apposita area predisposta, di disegnare a terra il perimetro delle tracce rinvenute procedendo così alla paradossale perdita di quanto ritrovato. Ad oggi, parte dei resti rinvenuti sono ancora in giacenza all'Opificio delle Pietre Dure di Firenze.

Rilievo, progetto e tutela dei reperti storici

Nell'ambito del rapporto tra rilievo, progetto e tutela dei reperti storici, l'analisi dell'evoluzione progettuale della Borsa delle Merci mette in evidenza una pluralità di caratteri oggettivi che hanno inciso in modo sostanziale sullo sviluppo architettonico e compositivo dell'opera. Senza addentrarsi nell'analisi critica e morfologica del progetto è opportuno soffermarsi sulle tematiche di indagine come le operazioni di ridisegno e il ruolo che esse hanno assunto sia a livello urbano che archeologico. L'impiego del rilievo strumentale come metodo di ricerca e analisi ha assunto una funzione determinante nella comprensione del tessuto urbano storicizzato e dei suoi substrati. Seppur avvenuto ormai a termine della prima progettazione, questa indagine è stata un elemento che ha portato ad una necessaria riformulazione della composizione architettonica, andando ad alterare, in modo sostanziale, l'intero progetto sia nella forma che nella sua logica. Nel caso della Borsa delle Merci di Firenze sorge spontaneo valutare il ruolo che i reperti pervenuti negli scavi abbiano avuto nella composizione dell'opera. La volontà di mantenere vivo il ricordo della preesistenza ha avuto, fin dal suo rinvenimento, un'accettazione di elemento monumentale di dichiarata importanza. Da questa posizione, il progetto originale di Rossi e Tonelli, ha denotato un iniziale tentativo di adattarsi nella forma per accogliere e mantenere viva parte della traccia storica. Nonostante il rilievo accurato da parte delle autorità e la volontà espressa dalla Soprintendenza alle Antichità, il progetto non ha tuttavia mai trovato un reale dialogo con la preesistenza rinvenuta. A tal proposito basti osservare lo studio della pilastratura dell'edificio che avrebbe dovuto ospitare al suo interno l'area museale degli scavi. Nonostante la variante strutturale apporata, l'impianto prevedeva un ingente intervento di alterazione delle tracce antiche⁴ tali da doverne prevedere lo smontaggio e il riallestimento posticcio a completamento dell'opera. Inoltre, la scelta di rendere fruibili solo gli scavi relativi ai resti di S. Maria Sopraporta, a discapito delle rovine romane, evi-

identified which should have been integrated into the belly of the new building. The revision of the project found the nature of its competitive development in the subsoil, going to integrate the entire archaeological surface into an underground museum that can be used by the new structure.

For those reasons the project of the Stock Exchange was extensively modified and re-found on its compositional logic, no longer as unique urban mending, but rather as an element of integration between historical levels and forgotten co-presences. Eugenio Rossi and Alberto Tonelli were then commissioned to proceed with the drafting of a full-bodied variant that took into consideration the condition of the found substrate as a primary element. This modification during construction involved the raising of a further floor, bringing the entirety of the building to reach a total height of 26 meters despite the 16 meters originally defined by the reconstruction plan (Ercolino, 2000). The survey carried out also a complete rethinking of the structural works of the building. To prevent the foundations from damaging the remains of the pre-existing structures of the Roman era, the layout of the pillars and the load-bearing structures was completely redesigned. In order to be able to proceed with the construction of the palace without risking irreversible alteration of the finds, it was decided to completely remove the pre-existing elements found and then relocate them once the construction operations were completed. To face a faithful repositioning of the remains, it was decided to map the entire discovery area with maximum accuracy, trying to acquire, through instrumental survey, the greatest amount of geometric information of the elements. The *modus operandi* chosen by the Superintendency of Antiquities therefore envisaged the complete redesign of the entire excavation area, both geometrically and axonometrically, and a complete filing and cataloging of the elements found. The operation involved an extraordinary commitment on the part of the Superintendency so that it was possible to have a faithful trace of every single characterizing element that would allow its future relocation *in situ*. Regardless of the legitimate adequacy of the proposed operation, the survey of the Roman traces was one of the most complex cataloging operations of the Florentine stratigraphy². The construction project of the Merchandise Exchange continued in a climate of heated confrontation between the citizens³ and the administrative bodies accused of having legitimized the construction of a building which, due to its excessive size, completely subverted the spatial relationships between Por Santa Maria street, the Loggia del Mercato Nuovo and the new spatial relationship between Palazzo Vecchio by Arnolfo di Cambio and the Palagio di Parte Guelfa by Brunelleschi. Once the construction of the work was completed, despite the prescriptions deriving from the finding of the ruins, the new projects and the adaptations, the Superior Council of Fine Arts deemed it legitimate, instead of repositioning the finds in the appropriate prepared area, to draw the perimeter of the traces found on the ground proceeding to the paradoxical loss of what was found. To date, part of the remains found are still in storage at the Opificio delle Pietre Dure in Florence.

Survey, project and protection of historical artifacts

In the context of the relationship between survey, project and protection of historical artifacts,

the analysis of the design evolution of the Stock Exchange highlights a plurality of objective characteristics that have substantially affected the architectural and compositional development of the work. Without going into the critical and morphological analysis of the project, it is appropriate to dwell on the topics of investigation such as the redesign operations and the role they have assumed both at an urban and archaeological level. The use of instrumental surveying as a research and analysis method has taken on a decisive function in understanding the historicized urban fabric and its substrates. Although it took place after the design was completed, this investigation was an element that led to a necessary reformulation of the architectural composition, going to substantially alter the entire project both in form and in its logic. In the case of the Florence Commodity Exchange, it arises spontaneously to assess the role that the finds received in the excavations played in the composition of the work. The desire to keep alive the memory of the pre-existence had, since its discovery, an acceptance as a monumental element of declared importance. From this position, the original design by Rossi and Tonelli, denoted an initial attempt to adapt in form to accommodate and keep alive part of the historical trace. Despite careful surveying by the authorities and the expressed will of the Superintendence of Antiquities, however, the project never found a real dialogue with the unearthed pre-existence. In this regard, it is enough to look at the study of the pillars of the building that was supposed to house the museum area of the excavations inside it. In spite of the structural variant made, the installation involved a massive alteration of the ancient traces⁴ such that it had to be disassembled and refitted posthumously to complete the work. Moreover, the decision to make only the excavations related to the remains of S. Maria Sopraporta usable, to the detriment of the Roman ruins, highlights how the choice of preserving the findings was already in the first instance an absolutely secondary aspect with respect to the realization of the entire work. It therefore remains difficult to assert that the project was drafted in order to integrate into a unified composition the relationship between past and modern rather than in a volume adapted for the sole purpose of solving the need to show the ruins in a passive and partial way. To have approached a compositional solution that did not legitimize the context of the substrate amplified that perception of dystopian discord between design, survey, and preservation of the remains. The incomplete fusion between the various dimensions is a summary of how the reading of the archaeological survey is, in this case, a dimension that needs a conscious and organic key not only at the cognitive level but as a foundational element of the design phase.

Quality and modernity of the survey

Analyzing the design excursus of the Commodity Exchange thus reveals a plurality of structural criticalities that influenced the integrative approach between survey analysis and architectural composition. From the standpoint of a planimetric vision at a large urban scale, the intervention solved, albeit marginally, the needs for the recomposition of the mesh by going to complete the void of the building texture in a largely structured way. In this framework, urban survey and design brought a dialogical relationship for a spatial recomposition of planimetric character that finds in the synthesis a congruous

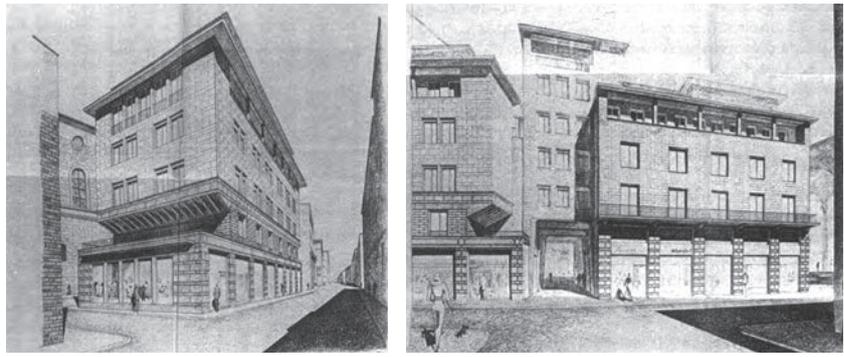


Fig. 5 - (Sopra) Palazzo Borsa delle Merci al completamento del 1953. Fonte: Archivio Storico del Comune di Firenze (ASCF); (a destra) Palazzo Borsa delle Merci, dettaglio del volume a ponte. Punto di ripresa via Por Santa Maria. Scatto e digitalizzazione dell'autore, 2023.

(Above) Perspective views of the Florence Commodity Exchange attached to the project. Original work by Eugenio Rossi. Source: Archivio Storico del Comune di Firenze (ASCF); right: Florence Commodity Exchange. Shooting point Por Santa Maria street. Photographed and digitized by the author, 2023.



denzia come la scelta di preservare i ritrovamenti fosse già in prima istanza un aspetto assolutamente secondario rispetto alla realizzazione dell'intera opera. Resta quindi difficilmente afferabile che il progetto fosse stato redatto al fine di integrare in una composizione unitaria il rapporto tra passato e moderno piuttosto che in un volume adattato al solo fine di risolvere la necessità di mostrare le rovine in modo passivo e parziale. Aver approcciato ad una soluzione compositiva che non legittimasse il contesto del substrato ha ampliato quella percezione di discordanza distopica tra progetto, rilievo e tutela dei reperti. L'incompleta fusione tra le varie dimensioni è la sintesi di come la lettura del rilievo archeologico sia, nella fattispecie, una dimensione che necessita di una chiave di lettura consapevole e organica non solo a livello conoscitivo ma come elemento fondante della fase progettuale.

Qualità e modernità del rilievo

Analizzando l'excursus progettuale della Borsa delle Merci si evidenziano dunque una pluralità di criticità strutturali che hanno influenzato l'approccio integrativo tra analisi del rilievo e composizione architettonica. Sotto il profilo di una visione planimetrica ad ampia scala urbana, l'intervento ha risolto, seppur marginalmente, le necessità di ricomposizione della maglia andando a completare il vuoto della tessitura edilizia in modo ampiamente strutturato. In questo quadro, rilievo urbano e progetto hanno apportato un rapporto dialogante per una ricomposizione spaziale di carattere planimetrico che trova nella sintesi una realizzazione congrua con il suo tessuto. Ampliando l'orizzonte di analisi all'intero progetto volumetrico, si evidenziano invece quelle

criticità legate a circostanze che hanno influito in modo radicale sullo sviluppo dell'intero sistema compositivo. I rapporti spaziali con le preesistenze, tra tutti quello con il Palazzo di Parte Guelfa, sono stati oggetto di un'accesa critica che ha sottolineato la parzialità dell'analisi condotta in fase progettuale⁵ e la sua successiva attuazione. Questo aspetto ha portato ad interrogarsi non solo sulla liceità dell'intervento ma anche sul metodo, facendo emergere quelle criticità compositive dettate da un limitato studio in sezione e circoscritto alle singole emergenze di analisi. Analogamente, il rilievo e la lettura delle tracce storiche è stato condotto mediante un approccio metodologico scisso dai restanti livelli di indagine. Questo *modus operandi* ha rappresentato un aspetto critico per la stesura del progetto che ha recepito le informazioni in modo passivo, senza poter attuare una dialettica sia a livello formale che interpretativa. L'evidenza di queste criticità dimostrano a posteriori come il sistema compositivo, specialmente nel rapporto con la città consolidata, abbia la necessità di rapportarsi trasversalmente ed in modo sinergico con l'interesse delle informazioni trascritte dal rilevato fin dalle prime fasi progettuali. Il suo utilizzo diviene quindi uno strumento di lettura e scrittura sinergica a diversa scala, un mezzo di indagine accurato che tuttavia non può essere circoscritto ad uno studio puntiforme delle singole evidenze. Su tali presupposti, la progettazione nei tessuti consolidati non può prescindere da una visione corale del rilievo urbano, storico ed archeologico. La definizione all'unisono di una mappatura generale diviene quindi il presupposto fondante per approntare un metodo di composizione capace di soddisfare i vari linguaggi in modo sinergico e relazionato. La gestione trasversale delle informazioni ottenute con il rilievo e la loro lettura all'unisono, possono quindi contribuire alla stesura di un quadro di analisi più completo e strutturato nel quale avviare un consapevole processo di composizione.

Note

- 1 Entrambi i professionisti parteciparono anche alla stesura del Piano di Ricostruzione dell'area con l'amministrazione fiorentina.
- 2 Ancora oggi è possibile accedere a questa documentazione negli archivi della Soprintendenza ai Beni Culturali, Ex Archivio Disegni della Soprintendenza Archeologica per la Toscana (SAT).
- 3 Quotidiani fiorentini da Dicembre 1950 a Marzo 1951.
- 4 Si rimanda all'elaborato grafico per una piena comprensione della sovrapposizione tra progetto e area di ritrovamento.
- 5 A titolo esemplificativo, si rimanda all'analisi dello Schema della visibilità del palazzo di Parte Guelfa in relazione alle diverse altezze proposte per la realizzazione del nuovo volume su via Por Santa Maria. Tavole originali allegate al Piano di Ricostruzione presentato nel Marzo del 1948 al Consiglio Comunale di Firenze.

Riferimenti bibliografici References

- Archivio della Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici per le Province di Firenze, Pistoia e Prato (SBAAFPP). Fascicolo: Por Santa Maria, Varie.
- Archivio Storico del Comune di Firenze (ASCF). Filza 13734. Allegati al piano di ricostruzione: studio delle visibilità di Palazzo di Parte Guelfa.
- Archivio Storico del Comune di Firenze (ASCF). Filza 5726. Progetto di un edificio in Porta Rossa prima della destinazione a Borsa Merci 1949-1951.
- Bagnoli L. (2022) "Modernità in Pietraforte. La rilettura operante del passato come strumento di rigenerazione urbana", Antefirma, Treviso.
- Bargellini P. (1968) "Introduzione", in Köneig G.K. (1968) *L'architettura in Toscana 1931-1968*, ERI, Torino.
- Bargellini P., Guarnieri E. (1986) *Le strade di Firenze. 4 vol.*, Bonechi, Firenze.
- Bianchi Bandinelli R. (1944) "Ricostruire Firenze?", in *La Nazione del Popolo*, 31 agosto 1944.
- Bigongiari P. (1946) "Più architettura", in *La Nazione del Popolo*, 27 ottobre 1946.
- Ercolino M.G. (2000) "La Borsa Merci in Por Santa Maria: permanenze e anticipazioni di tendenze in un episodio della ricostruzione fiorentina", in *Palladio*, Anno XIII, n. 25, giugno.
- Fantozzi Micali O. (2002) *Alla ricerca della Primavera. Firenze e provincia: dopoguerra e ricostruzione*, Alinea, Firenze.
- Procacci U. (1946) "Difesa della città medievale", in *La Nazione del Popolo*, 6 ottobre 1946.
- Riegl A. (1903) *Der moderne Denkmalkultus* ("Il moderno culto dei monumenti"), Kessinger, Whitefish.
- Rossi A. (1978) "Architettura e città: passato e presente", in Boniscalzi R. (a cura di) *Aldo Rossi. Scritti scelti sull'architettura e la città*, Città studi Edizioni, Milano.

realization with its fabric. Expanding the horizon of analysis to the entire volumetric project, on the other hand, those critical issues related to circumstances that radically affected the development of the entire compositional system are highlighted. The spatial relationships with the pre-existences, among all that with the Palazzo di Parte Guelfa, have been the subject of heated criticism that has emphasized the partiality of the analysis conducted at the design stage⁵ and its subsequent implementation. This aspect led to questions not only about the lawfulness of the intervention but also about the method, bringing out those compositional criticalities dictated by a limited study in section and circumscribed to the single emergencies of analysis. Similarly, the survey and reading of historical traces was conducted through a methodological approach split from the remaining levels of investigation. This *modus operandi* was a critical aspect for the drafting of the project, which received the information passively, without being able to implement a dialectic at both formal and interpretive levels. The evidence of these critical issues highlight in retrospect how the compositional system, especially in its relationship with the consolidated city, needs to relate transversally and synergistically with the entirety of the information transcribed from the survey from the earliest design stages. Its use thus becomes a tool for synergistic reading and writing at different scales, an accurate means of investigation that nevertheless cannot be confined to a point study of individual evidences. On these assumptions, design in consolidated fabrics cannot disregard a choral vision of urban, historical and archaeological survey. The unison definition of a general mapping thus becomes the foundational prerequisite to prepare a method of composition capable of satisfying the various languages in a synergistic and related way. The transversal management of the information obtained from the survey and its reading in unison can then contribute to the drafting of a more complete and structured framework of analysis in which to initiate a conscious process of composition.

Notes

- 1 Both professionals also participated in the drafting of the Reconstruction Plan of the area with the Florentine administration.
- 2 Even today it is possible to access this documentation in the archives of the Superintendency for Cultural Heritage, Ex Archive Drawings of the Archaeological Superintendency for Tuscany (SAT).
- 3 Florentine newspapers from December 1950 to March 1951.
- 4 Please refer to the graphic design for a full understanding of the overlap between the project and the discovery area.
- 5 As an example, please refer to the analysis of the Diagram of the visibility of the Parte Guelfa palace in relation to the different heights proposed for the construction of the new volume on Por Santa Maria street. Original tables attached to the Reconstruction Plan submitted in March 1948 to the Florence City Council.